Anno XLVI - N. 38

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 8 febbraio 1912

L'attività del nemico fra Gargaresch e Zanzur

ALTRO TENTATIVO DI MEDIAZIONE DELLA RUSSIA?

Il discorso del trono al Parlamento tedesco

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La smentita definitiva del bombardamento di Hodeida

ROMA, 7. - (Ufficiale). — *Un ulteriore rapporto del comandante la forza navale del Mar Rosso afferma che in quelle acque avvenne solo il bombardamento contro l'accampamento turco di Giobbana e contro i capannoni compresi entro il perimetro dello stesso accampamento, rimanendo così smentita pienamente la notizia data da alcuni giornali stranieri che le navi italiane avessero bombardato Hodeida.*

Risulta dal medesimo rapporto che nessuna intimazione di sospendere i lavori venne fatta alla società che costruisce la ferrovia di Ras Ketiba e che non fu diretto alcun tiro contro i fabbricati appartenenti a quella società.

Smentita turca alle fandonie francesi

PARIGI, 7. — Risulta da notizie pervenute dal governo ottomano alla ambasciata di Francia a Costantinopoli che soltanto l'accampamento di Giubbana sarebbe stato bombardato dalle navi italiane e che i cantieri e depositi della compagnia delle ferrovie dello Yemen non avrebbero riportato danni.

Il nemico accampato fra Gargaresch e Zanzur

TRIPOLI, (ore 22.30). - (Ufficiale). — *Le informazioni degli aviatori confermano il movimento nemico tra Gargaresch e Zanzur, dove gli arabi fanno piccoli trinceramenti. Continua la severa vigilanza da parte dei turchi per impedire l'esodo degli arabi verso Tripoli e il passaggio dei nostri informatori attraverso le loro trincee estendentisi da Sidi ben Gul a Fonduk el Tokar.*

La tranquillità regna nella capitale dell'Abissinia

ADDIS ABEBA, 7. — *Le voci corse circa torbidi ad Addis Abeba e nella vicina regione sono insussistenti. Ras Mikael è a Dessie e Ras Demissir è da vari mesi a Addis Abeba.*

Un altro tentativo di mediazione della Russia per la pace?

PIETROBURGO, 7. — *La Gazzetta della Borsa dice di aver appreso da fonte autorizzata che la Russia ha fatto un nuovo tentativo di mediazione nel conflitto italo-turco. Esso avrebbe avuto una accoglienza favorevole da parte delle potenze che cercano una formula accettabile per i belligeranti.*

La chiusura delle banche e delle scuole sotto la protezione italiana a Scutari

COSTANTINOPOLI, 7. — Si assicura da fonte autentica che il consiglio dei ministri ha deciso la chiusura delle banche private e degli uffici della compagnia di assicurazione italiana e dell'orfanotrofio delle suore salesiani di Scutari che si trova sotto la protezione italiana.

Erano 25 ufficiali combattenti!

PARIGI, 7. — Un funzionario del Ministero degli affari esteri francese ha dichiarato che Poincarè fu spinto ad agire contro l'Italia nell'affare della missione della Mezzaluna Rossa per propiziarsi l'opinione pubblica francese al principio del suo Governo con un atto di energia.

Ma risulta in modo positivo che dei 29 membri della missione della Mezzaluna Rossa arrestati dall'*Agordat* a Cagliari sul *Manouba*, 25 sono ufficiali turchi.

SFAX, 7. — I turchi della mezzaluna rossa che hanno qui molto da fare non hanno potuto partire ieri. I venti infermieri partiranno stasera a bordo del vapore *Tavignan* che porta l'intero materiale di ambulanza. Gli altri 7 turchi fra cui tre medici lascieranno Sfax poco dopo per la via di terra.

Il nostro commercio con l'Egitto non ha sofferto alcun danno dalla guerra - Diminuisce invece il commercio turco nell'Egitto

ROMA, 7. — Dal bollettino di dicembre pubblicato dalla Direzione Generale delle Dogane Egiziane rilevasi che sui mercati egiziani il commercio italiano non ha risentito danni a causa della guerra, che anzi essendovi stato nello scorso anno un aumento di nostre importazioni in Egitto per L. E. 292,261 contro una diminuzione delle nostre esportazioni per L. E. 11.192 si è avuto complessivamente un miglioramento del nostro traffico per L. E. 281,069 di fronte al 1910.

Ciò conferma che nonostante le campagne giornalistiche e gli inviti al boicottaggio gl'interessi generali economici dell'Italia in Egitto hanno conservata la loro eminente posizione.

La cosa è tanto più notevole in quanto la Turchia si trova nella situazione opposta, come è dimostrato dalle diminuzioni del commercio turco con l'Egitto per L. E. 113,766, diminuzione avveratasi più che altro negli ultimi mesi del 1911, fornendo così un indice dei danni che la Turchia risente dalla guerra anche in un paese, come l'Egitto, col quale ha così numerosi legami.

Echi dell'incidente del "Manouba,,

PARIGI, 7. — Al senato continuò ieri la discussione sull'accordo franco tedesco.

Gaudin De Vilaine criticò la politica estera della Francia. Lo scoraggiamento è noto — egli disse — fra i nostri amici e i nostri alleati, mostrandoci noi risoluti a non spingerci giammai fino infondo ad un conflitto armato. Negli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* il Presidente del Consiglio formulò alla Camera una vera intimazione, ma ciò non impedì ai negoziati di durare una intera settimana.

Poincarè risponde: Se fosse stato alla Camera vi sarebbe stato un deputato che non avrebbe applaudito le mie dichiarazioni.

Gaudin De Vilaine soggiunse: Ciò non impedisce che le vostre dichiarazioni abbiamo addolorato Pietroburgo, stupefatto Berlino e disgustato l'Italia. Non osammo neppure di sbarcare i prigionieri.

Poincarè replica: I turchi furono condotti in Tunisia: il Governo francese con piena libertà, stabilì che era preferibile condurli prima a Frioul.

Gaudin interrompe: Dove si faceva loro subire una visita umiliante.

Poincarè riprende: Mi stupisco che il governo turco ci abbia ringraziato. Se mi interpellate su questo argomento chiederò al Senato di volere rimandare tale discussione che in vero non ha il più lontano rapporto coll'argomento in discussione.

Gaudin soggiunge: Gli avvenimenti ora verificati segnarono semplicemente il fallimento politico della nostra amicizia con l'Italia.

Pichon dice: L'amicizia tra Francia e Italia non è affatto fallita.

Gaudin rammenta che rivelò l'anno passato il pericolo dei trattati segreti franco-spagnoli e che Pichon trattò la sua relazione come cosa da romanzo.

PER LE FAMIGLIE DEI CADUTI E FERITI. La somma raccolta dalla Banca d'Italia

ROMA, 7. — Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme versate presso le diverse figliali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a 20.105,03 lire Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale saliva a tutto il 6 corrente a 3.609.155,81 lire.

L'articolo d'un giornalista bulgar sulla situazione dello spirito pubblico in Italia

SOFIA, 7. — Il giornale *Volia* pubblica una sua corrispondenza da Roma del suo direttore Radeff il quale dichiara di avere trovato la nazione italiana, contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali esteri, tutt'altro che nervosa, impaziente o malcontenta. Essa al contrario è calma, ferma nella decisione presa e ha piena coscienza che la conquista della Tripolitania è una guerra coloniale nella quale è certo il trionfo finale delle armi italiane. Radeff fa l'elogio della nuova Italia la quale col suo grande sviluppo economico, con il suo spirito di iniziativa, con la sua energia metodica, e con le sue facoltà organizzatrici ha dato solenne smentita a coloro che la deridevano dubitando delle sue attitudini nella lotta moderna.

Il Re del Montenegro a Berlino

BERLINO, 7. — E' inesatto che il Re del Montenegro arrivasse a Berlino domenica. Il Re si trattenne a Francoforte fino a oggi ed arrivò a Berlino stasera alle ore 9.

Il nuovo Parlamento germanico inaugurato ieri dall'imperatore

IL DISCORSO DEL TRONO

BERLINO, 7. — L'imperatore ha inaugurato nella Sala Bianca del palazzo reale la nuova legislatura del *Riechstag*. I deputati socialisti erano assenti.

L'imperatore lesse il seguente discorso del trono:

«In nome dei governi confederati auguro il benvenuto al nuovo Reichstag. Lo scopo della mia politica è di aumentare il benessere del popolo in tutte le classi dello stato, di conservare ed elevare la forza e il prestigio della nazione.

«In questo so di essere di accordo coi miei alti confederati e sono convinto che anche voi, rappresentanti eletti della nazione, contribuirete colle vostre migliori forze al lavoro comune».

Il discorso prosegue dicendo tra altro:

«La prosperità delle nostre opere di pace e della madre patria oltre il mare, dipende dalla condizione che l'impero resti abbastanza potente per proteggere e difendere in ogni tempo l'onore nazionale, i suoi possedimenti e i suoi giusti interessi nel mondo.

«Pertanto è mio costante dovere pensare a mantenere e rafforzare sulla terra e sul mare gli armamenti del popolo tedesco a cui non manca la gioventù capace di portare le armi. I progetti di legge miranti a tale intento sono in preparazione.

«Vi saranno sottoposti insieme colle proposte per coprire le maggiori spese necessarie. Se on. signori contribuirete ad adempiere a questo alto compito renderete un grande servizio alla patria.

«Con la conclusione degli accordi colla Francia demmo nuove prove della nostra premura a risolvere amichevolmente le divergenze internazionali, ogni volta che ciò risponde alla dignità ed agli interessi della Germania.

«Oltre che a curare le nostre alleanze colla monarchia austro-ungarica e col Regno d'Italia, la mia politica continua tendere a mantenere con tutte le potenze rapporti amichevoli sulla base della stima e della buona volontà reciproche. Fiducioso nella sana forza del popolo tedesco guardo con fede, contando sull'aiuto della grazia divina al disopra delle lotte giornaliere, verso l'avvenire dell'impero».

Il discorso del trono fu acclamato con applausi prolungati da tutti i deputati presenti.

Come vanno le finanze in Persia

Una buona proposta all'ex-scià

TEHERAN, 7. — Il ministro d'Inghilterra e quello di Russia hanno fatto ieri una comunicazione verbale al Ministro degli esteri, circa l'exscià. Secondo la comunicazione, il console di Russia ad Astrakan si impegnerebbe di informare l'ex-scià che il governo persiano è pronto ad accordargli una pensione di 50 mila tomans e ad amnistiare i suoi partigiani a condizioni che egli lasci la Persia.

BRUXELLES, 7. — La *Gazzetta di Bruxelles* scrive: Ci consta che è giunto al ministero un lunghissimo telegramma di Mornard nuovo tesoriere generale in Persia il quale denunzia lo straordinario disordine nel quale ha trovato le finanze della Persia e certe pressioni estere. Mornard cita fatti gravissimi e fa appello ai suoi compatrioti per opporsi alla campagna inglese. Terminando egli dice che le entrate doganali negli ultimi 9 mesi, sono aumentate di due milioni, malgrado l'agitazione del paese.

TEHERAN, 7. — Un dispaccio da Tabriz, dice che Zia El Dauleh figlio dell'ex-governatore è stato trovato morto al consolato inglese ove si era recentemente rifugiato. Sembra che Zia El Dauleh si sia suicidato con un colpo di fucile.

Uno sciopero e molti arresti nel Giappone

TOKIO, 7. — Lo sciopero dei tramvieri sembra, secondo il parere delle autorità, una manifestazione più socialista che economica. Il dott. Catayama capo dei socialisti è stato arrestato per complotto. Parecchi altri capi socialisti sarebbero pure in stato di arresto preventivo.

L'abdicazione dell'imperatore della Cina non fu ancora annunciata al pubblico

PECHINO, 7. — Sun Tat Sen ha espresso il desiderio che le ostilità cessino definitivamente.

Però nel pomeriggio il vice re rinnovò la minaccia di marciare su Pechino se non si annuncia pubblicamente l'abdicazione dell'imperatore.

Un generale messicano che progetta di costituire uno stato indipendente

NEW YORK, 7. — Nel mondo politico messicano si teme che il generale Orozco invece di riunire i federali al presidente Madeiro si disponga a proclamare l'indipendenza della provincia di Chihuahua. La sua partenza da Juarez con la guarnigione per la città di Chihuahua sembra ne sia un preliminare. Tutta la provincia sarebbe già sollevata contro il presidente Madeiro e si attende da un momento all'altro che venga proclamata l'indipendenza perchè l'assemblea dello stato di Chihuahua è ora scissa in due partiti. Gli Stati Uniti si preoccupano molto della costituzione di uno stato indipendente che li separerebbe dal Messico. Due compagnie di artiglieria della difesa mobile hanno ricevuto ordine di lasciare la Florida per la frontiera del Messico e quattro compagnie completeranno il loro effettivo di guerra, ed anche sul litorale dell'Atlantico si è pronti a partire per il Texas al primo ordine.

La polizia francese avrebbe messo le mani sull'aggressore del cassiere

PARIGI, 7. — La pubblica sicurezza ha stabilito che lo spagnuolo identificato ieri ed i cui connotati corrispondono a quelli dell'aggressore di Guy Pallier si trovava a Torino dove aveva scontato due condanne per furto. Egli si era rifugiato a Parigi ed abitava ultimamente in un hotel Meublè in via Veideau, sotto il nome di Rodriguez Mannello. Si ignora la sua vera identità. La sua fotografia era stata presentata ad alcuni testimoni che avevano dichiarato che l'individuo era stato visto gironzolare intorno al Boulevard Sebastopoli e alla via Meslay la mattina dell'aggressione.

Le losche imprese del "trust,, dell'acciaio nord-americano

WASHINGTON, 7. — Una sentenza arbitrale vieta al Trust dell'acciaio di distruggere i libri ed i documenti che dovevano essere prodotti nel processo intentato contro di esso dal governo. La sentenza sarebbe stata emessa perchè una lunga corrispondenza con le compagnie sussidiarie, relativa alla manipolazione dei prezzi, sarebbe stata bruciata, ciò che ha fatto scomparire le prove delle trattazioni illecite.

Le inondazioni nella penisola iberica

MADRID, 7. — Notizie pervenute ai giornali da tutta la Spagna segnalano grandi inondazioni, specialmente a Siviglia, e a Cordova ove il Guadalquivir ha straripato inondando parecchi quartieri. I danni sono rilevanti.

SANTARÉM, 7. — Le pioggie torrenziali produssero la piena del Tago che minaccia di superare tutte quelle che si ricordano a Santarem. Il muro superiore del cimitero cadde, sul muro inferiore demolendo le tombe e trasportando i feretri, cosicchè le ossa dei cadaveri sono disperse nel fango.

Una dichiarazione di Caillaux

PARIGI, 7. — Caillaux ha fatto ad un redattore dell'*Action* la seguente dichiarazione: Per il momento non voglio aggiungere nulla alla smentita formale che ho già dato alle affermazioni di Genevier. Mi riserbo ed aspetto. Non ho fatto le offerte di cui ha parlato Genevier e se qualche cosa mi è particolarmente penoso nella attuale discussione è lo spettacolo al quale si abbandonano uomini che da 10 anni a questa parte hanno successivamente diretto la politica estera del paese.

La fiaccolata settimanale militare

PARIGI, 7. — Il *Figaro* afferma che è allo studio un progetto del Ministero della guerra per istituire per il sabato di ogni settimana una fiaccolata con musica che giri in ogni quartiere a cominciare dalla prossima primavera. Un reggimento sarebbe già comandato per fornire portatori di fiaccole.

La restituzione dei beni di Ferrer è un fatto compiuto

MADRID, 7. - (Senato). — Peyreton senatore cattolico chiede che non si restituisca agli eredi di Ferrer i beni confiscati al condannato all'epoca della sua esecuzione.

Canalejas risponde che la questione venne già risolta dai tribunali militari e non può ritornarvisi sopra.

Il Re di Danimarca colto da improvviso malore

COPENHAGEN, 7. — Il Re mentre ieri nel pomeriggio faceva una passeggiata venne colpito da indisposizione. Rientrò al palazzo e si pose a letto. Il suo stato era iersera migliorato. Sembrava trattarsi di un forte raffreddore. Il bollettino redatto dai medici alle ore 10 dice che le condizioni del Re erano relativamente soddisfacenti.

Un piccolo esercito mandato a Belfast per sostenere la libertà di parola d'un ministro

DUBLINO, 7. — Si annunzia che 5 compagnie di fanteria, due compagnie del genio, e due squadroni di dragoni sono partiti per Belfast, per proteggere il ministro della marina Winston Churchill, che deve pronunciare un discorso in favore dell'autonomia dell'Irlanda.

Ogni soldato porta 50 cartuccie. La fanteria inoltre è fornita di cannoni Maxim.

I bizantini del blocco romano

ROMA, 7. — Il *Messaggero* dice che nella votazione di *referendum* indetto dal comitato della sezione romana del partito repubblicano, per conoscere il pensiero degli iscritti sulla interpretazione data all'ordine del giorno votato dall'assemblea del partito, ha risposto un numero esiguo di soci. La formula sulla quale si doveva votare era come, è noto la seguente: «Approvando l'ordine del giorno Mazzolani, avete inteso autorizzare gli assessori avvocati Pietri e Ciolfi a votare favorevolmente anche in seconda lettura la convenzione del comune con la società anglo-romana?»

Parteciparono al voto poco meno di 600 soci tra i quali si ebbero 500 no, 48 sì e una dozzina di schede annullate.

Un altro grave incendio a palazzo San Giacomo di Napoli

NAPOLI, 7. — Un incendio si è sviluppato stanotte in due stanze dei locali del municipio al terzo piano di palazzo San Giacomo. I vigili accorsi si adoperarono attivamente a localizzarlo. Lo autorità sono sul luogo. Le adiacenze di palazzo San Giacomo sono tenute sgombre.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

La folla gridava: Viva Caneva!

Al telegramma sull'entusiastica accoglienza fatta l'altro ieri al Generale Caneva alla stazione di Roma aggiungiamo questi particolari per i nostri affezionati lettori di Tarcento. I particolari furono mandati ad uno dei più autorevoli giornali d'Italia: la *Stampa* di Torino. Eccoli:

«Al momento dell'arrivo i presenti ruppero i cordoni, precipitandosi al vagone dove si era affacciato il generale Caneva, che fu accolto al grido di «Viva Caneva! Viva l'esercito!». Il generale Caneva vestiva in borghese, indossava un *paletot* scuro e cappello nero a cencio. Aveva ottimo aspetto e appariva abbronzato nel viso. Il generale Caneva discesè dal vagone in mezzo ad un parapiglia indescrivibile. I viaggiatori del treno si erano uniti a coloro che aspettavano il generale e improvvisarono una dimostrazione.

Anche molti ferrovieri, lasciato il servizio, si affollarono intorno al vagone. Tutti volevano vedere il generale Caneva. Nella confusione il ministro della guerra e il generale Pollio furono travolti dalla folla.

«Pochi carabinieri fecero a furia di spintoni un po' di largo, e il ministro della guerra potè giungere a salutare con molta effusione il generale Caneva, il quale venne subito dopo salutato dal generale Pollio. La folla gridava: *Viva Caneva!*

«Il generale ringraziava togliendosi il cappello. Dopo un breve colloquio, avvenuto nella saletta reale fra il ministro della guerra, il generale Pollio e il generale Caneva, questi salì nell'automobile del ministro della guerra, insieme ai generali Spingardi e Pollio.

«Il tenente-colonnello Giardino, dopo il suo affettuoso incontro con la moglie, si recò in vettura da piazza alla sua abitazione.

«Appena la figura del generale Caneva apparve sullo spiazzale della stazione, le migliaia di persone che vi erano radunate fecero una dimostrazione entusiastica al generale. La folla, per vedere meglio, era perfino salita sull'imperiale degli *omnibus* degli alberghi. Le finestre dei palazzi prospicenti erano gremite di curiosi.

«L'automobile, su cui si trovava il generale, potè procedere a stento in mezzo alla folla, che gridava «Viva Caneva! Viva l'esercito!». Il generale, commosso, ringraziava salutando. Le donne sventolavano i fazzoletti e gli studenti, agitando i berretti, gridavano: «Viva Caneva!», fecero scorta d'onore all'automobile, che si recò al Ministero della guerra.

«Il generale, dopo un breve colloquio col ministro della guerra e col generale Pollio, si recò a colazione».

Un telegramma con la vettura Negri

Mentre nella capitale d'Italia si salutava con tanto entusiasmo il nostro illustre conterraneo, da Tarcento partiva — con la vettura Negri — il seguente telegramma al deputato Ancona:

«Elettori, amici Tarcento, sdegnosamente protestano sleale campagna che basandosi sull'equivoco, si combatte contro di Voi, riaffermandovi piena e costante fiducia».

Il telegramma è firmato dal sindaco e da alcuni altri.

Noi ci uniamo al grido dei romani: Viva Caneva!

Da MOGGIO UDINESE

Una recisa smentita

Ill.mo sig. Direttore,

In relazione all'articolo da Moggio comparso sul *Corriere del Friuli* di ieri 7 corrente, sotto il titolo «*Come si spendono i denari del Comune*» la preghiamo a volerci pubblicare a totale smentita degli addebiti che ci si muove, la seguente:

1. Il signor Pietro Missoni tiene a dichiarare ch'egli non partecipò in alcun modo ufficialmente alla gara di Roma, non essendo compreso fra quelli che componevano la squadra di rappresentanza, e che pertanto nè dalla Società il Tiro a Segno di Moggio e tanto meno dal Comune ebbe a ritrarre un solo centesimo: che anzi a tutte sue spese concorse alla gara stessa.

2. Il signor Franz Pietro era compreso, è vero, nella squadra di rappresentanza a detta gara, prese parte alla gara stessa, come gli altri, ed in seguito alla non comparsa della squadra sulla lista delle premiazioni, per un puro incidente di forma, ebbe subito spontaneamente a rinunciare all'indennità che la Società di Tiro a Segno anche a lui aveva assegnata, non percependo così nemmeno un centesimo nè dalla Società stessa nè dal Comune.

Questa la verità, che proveremo coi fatti, riservandoci di sporgere querela, e concedendo qualsiasi prova. Tanto per ora a negare nel modo più assoluto le parole ed i commenti del corrispondente.

Pietro Missino — dott. Pietro Franz

Moggio Udinese, 7 febbraio 1912

Da TOLMEZZO

Condanna

Ci scrivono, 7, (n.):

Quel tal Pontescuro Virginio di Tezzo sorpreso con fucile e coltello di cui il vostro odierno giornale fu stamane giudicato per direttissima dal signor Pretore di Tolmezzo che lo condannò a tre giorni d'arresto, a lire 15 di ammenda, lire 90 di multa a lire 84 sulle concessioni governative, alla tassa di sentenza, spese processuali, e quel che è peggio alla confisca della magnifica doppietta sequestratagli al momento dell'arresto.

Il Pontescuro non era assistito da alcun difensore e forse appellerà la sentenza.

Da S. VITO al Tagliamento

Consiglio comunale - Il veglione operaio

Ci scrivono, 7, (n.):

Pubblichiamo l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta straordinaria di sabato 10 corrente alle ore 17.

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Conferma della delibera 16 gennaio u. s., relativa all'installazione di lampade elettriche.
2. Domanda dei frazionisti di Gleris per l'installazione di lampade elettriche (seconda lettura).
3. Versare sulla nomina di un medico chirurgo per l'Ospitale; proposte della Giunta e deliberazioni conseguenti.

SEDUTA PRIVATA

4. Aumento di stipendio al vice segretario Pellegrini.

*** Il Veglione operaio, di cui demmo già notizia, che si darà sabato, offre i migliori requisiti di brillante riuscita.

Si stanno ultimando gli addobbi che sono assai di buon gusto; il concorso poi è [illegible] superiore alla aspettativa. Lode ai signori del comitato!

Da S. MARGHERITA
Con macchine fotografiche nei pressi del forte

Ci scrivono, 7, (n.):

Nel pomeriggio di ieri due giovanotti udinesi muniti di macchine fotografiche si aggiravano fra queste ridenti colline coll'evidente intenzione di approfittare del singolare panorama offerto dalla recente abbondante nevicata per rilevare qualche veduta di campagna. Senonchè, mentre percorrevano la strada che da Alnicco conduce a Brazzà furono visti, e, siccome sconosciuti, tenuti d'occhio per un buon tratto di strada dalla guardia campestre, Ellero, in servizio nell'Agenzia di Brazzà.

Ad un certo punto i due, lasciando la strada maestra s'incamminarono tranquillamente lungo la viottola che conduce al borgo S. Andrea di proprietà Brazzà.

Ma, dato che da quella località si rispecchiava molto bene le posizioni del forte e che, per di più, la stradiciuola era priva di altre comunicazioni, insospettì maggiormente la guardia Ellero che si trattasse di due presunte spie; e si decise a ricorrerli ed a fermarli. I due giovanotti si mostrarono alquanto meravigliati per la sgradita sorpresa e cercarono di dimostrare alla guardia le loro generalità non avendo essi altro scopo che quello di rilevare una casa antica del borgo S. Andrea. Ma fu inutile; dovettero aderire all'invito fatto loro e seguire l'Ellero sino alla Direzione del forte, ove furono consegnati all'autorità militare. Nel frattempo furono chiamati per telefono i carabinieri della stazione di Eagagna che in breve tempo si portarono sul luogo.

Si sono affrettati i due giovanotti a dare le loro generalità ai militi della benemerita. Dopo non breve interrogatorio e con alcune ammonizioni poterono, ottenere di venire posti in libertà prima di notte.

Speriamo che la lezione non abbia a ripetersi, giacchè dovrebbero ora conoscere anche i bambini il divieto di avvicinarsi alle posizioni fortificate con macchine agrimensorie o peggio ancora fotografiche.

Da PALMANOVA
La morte di un collega - Al Sociale

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri sera cessava di vivere all'età di 34 anni Emilio Bernardinis, da moltissimo tempo collaboratore e corrispondente della *Patria del Friuli* e del *Gazzettino*.

Il povero Bernardinis univa alle sue ottime qualità di giornalista, bontà di animo non comune e godeva la simpatia di tutta la cittadinanza.

Alla famiglia del compianto collega, le più sincere condoglianze.

(Il Bernardinis è stato anche apprezzato corrispondente del nostro giornale. E pure da parte nostra esprimiamo alla famiglia dell'Estinto i sensi del più vivo dolore per la gravissima sventura che li colpisce.

N. d. R.)

*** Ieri sera molto pubblico assisteva al nostro Sociale alla prima rappresentazione della compagnia Zannini.

La valente compagnia, con «Il Cardinale» entrò pienamente nella simpatia del pubblico che rimase oltremodo soddisfatto.

Ottimo artista il Giovanni Zannini e buonissimi tutti gli altri.

Questa sera «Il povero Piero» e quanto prima «La cena delle beffe».

Da CIVIDALE
Nuova direttrice - Esercitazioni invernali

Ci scrivono, 7, (n.):

A direttrice della R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone, venne incaricata la professoressa signorina Ada Foianesi, colta e gentile, degna di sostituire l'esimia Linda Cucavaz-Foianesi or non ha guari mancata ai vivi.

*** Lunedì prossimo i nostri soldati alpini partiranno per le ordinarie escursioni montane. Peccato che il tempo non sia favorevole.

Da GEMONA
Arresto

Ci scrivono, 7, (n.):

L'altro ieri la benemerita di Buia ha arrestato certo Galligaro Pietro fu Giuseppe di anni 49 carrettiere, perchè trovatolo in istato di completa ubbriachezza e portante una roncola a serramanico sorpassante la misura legale.

Da PORDENONE
Dichiarazione

Ci scrivono, 7, (n.):

Dichiaro che la corrispondenza comparsa nel N. 38 di codesto giornale in cronaca di Pordenone non è mia, ma del signor Adami Cornelio, il quale nell'ultima parte della corrispondenza stessa sotto il titolo *Festa di Società*, falsando interamente il mio pensiero, esorbitava scientemente dal mandato che gli era affidato ed egli si era assunto.

Lodovico Marpillero

Il generale Orozco non abbandona Madero

NEW YORK, 7. — Un dispaccio da El Paso annunzia che il gen. Orozco ha telegrafato per smentire le voci corse che a Chi Muahua sarebbe per scoppiare la rivoluzione e per smentire dei pari che egli si sia mostrato sleale verso Madero.

IL CAMBIO

RMA, 7 — Il cambio per domani è 100.67.

Note agrarie
Il pericolo filosserico in Italia
Una proposta dell'on. Ottavi

«Il Coltivatore» pubblica un interessante articolo a firma «l'on. di Campodarsego» sulla questione fillosserica che si è fatta ormai di una gravità e di un'ingerenza eccezionale.

Pensate — scrive l'on. di Campodarsego — che per l'Alto e Basso Monferrato, per l'Astigiano, l'invasione completa di questa colossale distesa di vigne è questione di pochi anni. La Puglia è oggi violentemente attaccata in tutte tre le sue Provincie. In Capitanata si ritiene che il celebre centro di Cerignola sia ancora immune, ma non si spera lo sarà domani. E poi si hanno nuove scoperte dell'insetto in Toscana, nuovi passi in Romagna e nel Veneto.

La prova che tale grave situazione è ovunque avvertita sta nella fabbrile ricerca di viti americane presso gli stabilimenti privati, che sono ormai esauriti, e presso i Consorzi filosserici, ancora troppo giovani per avere nei loro vivai provviste sufficienti.

Di qui la ressa intorno al Governo perchè provveda dei suoi grandi vivai o con dirette importazioni dall'estero. Prima questione.

La seconda sta nella pressione fortissima che sul Governo vien fatta specialmente dalle rappresentanze di alcuni centri meridionali, perchè si voglia tentare un estremo sforzo sui nuclei più intensivi di viticoltura bassa, praticando le distruzioni. Corollario, al tema è lo studio della possibilità e della convenienza di una difesa temporanea di vigneti per mezzo delle cure col solfuro di carbonio: un passaggio graduale al ripiantamento completo su radice americana.

Terza questione: è indispensabile semplificare moltissimo le formalità per la costituzione dei consorzi. Corollari: i consorzi debbono potersi facilmente federare per scambiarsi molti servigi, per diminuire le spese generali. I consorzi debbono essere costituiti in modo da poter assumere anche la difesa contro le altre malattie delle piante.

L'articolista, dopo aver rilevata la necessità di rivedere, semplificare, migliorare la legge sui consorzi antifilosserici del 1907, termina avanzando la proposta di un primo convegno nazionale dei Consorzi filosserici da tenersi in Roma nel prossimo aprile in occasione della «Settimana agricola».

La guarigione dell'afta epizootica

La Rivista *Minerva* di Roma, nel suo fascicolo del primo corrente così riferisce di una importante scoperta del dott. Leonhard Xoffurann professore di veterinaria presso la Scuola Superiore di Stoccarda:

«Ad alcune vecchie colpite da afta alle mammelle, egli applicò sulla pelle di questo delicatissimo organo un unguento a base di Guajakol e formalina; l'effetto fu istantaneo, l'unguento calma il dolore, penetra in pochi minuti nella pelle e la rende morbida; le afte si disseccano immediatamente; le vacche si lasciano mungere tranquillamente.

«Questo insperato e quasi miracoloso successo indusse il professore Hoffmann a provare l'unguento contro le afte dei piedi e della bocca. Nel primo caso egli sciolse la pomata nell'acqua e spruzzò il liquido dentro la fessura delle unghie; dopo poche ore il dolore e gli animali riacquistarono il pieno uso delle estremità. Uno spruzzo dello stesso liquido nella bocca degli animali produsse lo stesso effetto; la cavità orale fu liberata dalle afte e la guarigione fu immediata.

«Dopo questi felici esperimenti, il metodo di cura semplice e poco costoso, fu applicato su larga scala, e in meno di 48 ore tutti gli animali erano guariti così perfettamente che il Veterinario Governativo del Dipartimento tolse, dopo qualche giorno, il divieto di esportazione degli animali stessi. In un secondo caso, la guarigione avvenne dopo solo 12 ore; tale risultato ancor più mirabile fu ottenuto aggiungendo all'impiego dello unguento o del liquido la disinfezione delle greppie per mezzo di una soluzione di formalina al 2 per cento, la somministrazione di chinino agli animali febbricitanti e l'applicazione di cataplasmi caldi».

Onoranze a Paolo Boselli
Presidente della Dante Alighieri

TORINO, 7. — I giornali recano che si è costituito in questi giorni per iniziativa di cittadini ed ammiratori un comitato allo scopo di preparare degne onoranze a Paolo Boselli, nella ricorrenza del 40.mo anno della sua vita politica.

Il Comitato terrà la sua prima adunanza venerdì prossimo al Palazzo Municipale.

Pola per la Lega Nazionale

POLA, 7. — Al veglionissimo della Lega nazionale datosi la notte del 3 corrente al Politeama si incassarono, come è risultato ora oltre quattromila corone. Le spese sono di qualche centinaio di corone.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

(Udienza del 7 febbraio)

Presidente: Zamparo; Giudici: Rieppi e Pavanello; P. M. Segati; canc. Volpe.

Un ragazzo intraprendente

Pittoritto Domenico di Ettore di anni 15, sebbene ancora un ragazzo che sarebbe scusato se fosse dedito ai giuochi infantili; non è alle sue prime armi innanzi al Tribunale, perchè ha già subito 4 condanne. E' un ragazzo intraprendente, ma per intraprese di ben tristo genere.

Ora è imputato di furto qualificato Verso le 15 del 7 luglio 1911 si introdusse da una finestra nell'abitazione di Anna Menazzi in Terrenzano e vi asportò tre bollete di pegno, due paia di scarpe, 2 tovagliate e dei fazzoletti il tutto del valore complessivo di L. 53.70.

Il Pittoritto è detenuto, essendo trattenuto in carcere per una condanna avuta nello scorso ottobre.

Col Pittoritto siede sul banco degli imputati, a piede libero, Rodeano Adele fu Gio. Batta di anni 24 da Pozzuolo, è imputata di ricettazione per aver acquistato dal suddetto Pittoritto il paio di scarpe conoscendone la provenienza.

L'imputato si mantiene negativo, pretendendo di essere stato a dormire nelle ore in cui veniva perpetrato il furto!

La Rodeano dice che non suppose affatto che le scarpe fossero di provenienza furtiva.

Il P. M. chiede per il Pittorito mesi 10 e giorni 15 di reclusione e per la Rodeano un mese di reclusione.

L'avv. Sanvilli per il Pittorito dice trattarsi solamente di furto semplice.

Del Missier, per la Rodeano è convinto che la sua raccomandata agì in buona fede e chiede l'assoluzione.

Il Tribunale condanna, Pittorito a sette mesi di reclusione e la Rodeano a L. 30 d'ammenda perdonandola per due anni.

Pane e formaggio

Lovatelli Gerardo di Guerino di anni 13 di S. Maria Sclaunicco, alle ore 15 del 19 ottobre 1911 entrò nella cantina di Pietro Genero fu Giuseppe di anni 63 ed asportò salame e formaggio per il valore complessivo di circa L. 5, nonchè circa L. 3 in denaro.

Il ragazzo ammette il fatto imputatogli.

Viene interrogato anche Genero Rosario, un bambino di 8 anni, nipote del vecchio Pietro.

Il P. M. è convinto che l'imputato agì con pieno discernimento e chiede la condanna a tre mesi di reclusione.

L'avv. Sanvilli difensore, non trova affatto convincenti le ragioni del P. M. e dice che tutto il complesso del comportamento dell'imputato dimostra ch'egli ha agito senza discernimento e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale manda assolto il Lovatelli perchè agì senza discernimento.

Una signora gettata a terra da tre pedalastri

La sera del 3 agosto era una bellissima sera estiva, rischiarata dal chiaro di luna.

Il sig. Clodomiro Serrano, ricevitore doganale di Visinale, assieme con la moglie, signora Maria Serrano-Sambo e la signorina Giannina Voltaggio di Trapani, maestra comunale del luogo, ritornavano a Visinale dopo una passeggiata. La signora Serrano era a destra, la signorina Voltaggio in mezzo e il sig. Serrano a sinistra. Giunti alla località dei «Quattroventi» dove c'è un'osteria, in men che si dice tre ciclisti, quasi contemporaneamente investirono violentemente la signora Serrano che venne gettata a terra e rimase priva di sensi. Il primo dei tre bravi corridori potè svignarsela, dopo l'urto, senza cadere; gli altri due caddero addosso alla povera signora, ma, subito rialzatisi e riprese le biciclette, continuarono la corsa.

I tre imprudentissimi corridori vennero riconosciuti ed erano precisamente: Tuzzi Giovanni di anni 19 di Gonarsseggiolaio; Nonino Antonio di Giovanni di anni 18, contadino, di Passeriano e Zucco Gio. Batta di Giacomo, di anni 20 di Corno di Rosazzo, seggiolaio.

I due primi vennero arrestati nel susseguente giorno sette e furono posti in libertà il giorno 10.

Alla povera signora Serrano vennero riscontrate lesioni multiple alla testa, al tronco ed agli arti. La malattia durò oltre 70 giorni, la signora è ancora completamente ristabilita.

I tre giovani furono deferiti all'autorità giudiziaria che li mandò innanzi al Tribunale sotto l'imputazione di lesioni colpose.

Il signor Serano e sua moglie si sono costituiti P. C. con l'avv. Zagato.

I tre imputati sono difesi dall'avv. Pollis.

Si procede all'interrogatorio dei tre imputati, ma se ne ricava poco. Ammettono bensì l'investimento, ma nessuno vuole essere stato il primo, le loro risposte sono quanto mai confuse. Il terzo imputato però afferma di essersi fermato prima dell'investimento, e sostiene ch'erano quattro i corridori e non già tre, ed egli pretenderebbe d'esser il fortunato quarto. Dicono di aver suonato il campanello.

La signora Serrano, parte lesa, ricorda d'essere stata gettata a terra, mentre camminava, sul ciglio della strada, non udì il suono del campanello. Ricevette parecchi urti, ma non può determinare da chi.

Serrano Clodomiro, il marito, non udì nessun suono di campanello. I tre ciclisti vennero di corsa quasi contemporaneamente.

Può stabilire però che il primo fu il Tuzzi che investì la sua signora alla schiena facendola cadere violentemente, e poi fuggì, seguirono il Nonino che potè essere da lui fermato e ultimo lo Zucco.

C'era però anche un quarto che si fermò a tempo. Egli riconobbe benissimo i tre imputati. Ricorda che qualche ora prima volevano passare il confine ed egli li consigliò di passarlo a piedi per evitare noie. Sentì a dire che in quella corsa si trattava di una sfida.

La signorina Voltaggio non si occupò che di porgere aiuto alla signora Serrano. Il secondo ciclista, che non può identificare, la urtò e la fece cadere nel fosso laterale.

Si legge la deposizione fatta, per rogatoria, dalla signorina Vittoria Iancovig di Brazzano.

Ritornava con sua sorella Maddalena a Brazzano e i ciclisti (erano 4) venivano loro incontro correndo all'impazzata.

Da alcune parole che disse uno dei corridori capì che si trattava di una sfida. Le due sorelle a stento poterono scansare i corridori. Le biciclette non avevano i fanali accesi.

La signorina Vittoria anzi disse: «Qui, in Italia si fa senza fanale, e si rischia ogni momento di venire ammazzati».

A richiesta della difesa, nonostante l'opposizione della P. C. e del P. M., il Tribunale accorda che vengano escussi tre testi a difesa, che la difesa stessa aveva presentati con telegramma.

Non si presenta però che uno solo dei tre testi ammessi, e fa una deposizione affatto inconcludente.

L'avv. Zagato per la P. C., chiede il risarcimento delle spese, una provvisionale di lire 400 per la costituzione di P. C. e i danni da liquidarsi in separata sede, e che la eventuale concessione della legge del perdono sia subordinata al pagamento della provvisionale.

Il P. M. chiede due mesi e tre giorni di reclusione per ciascuno degli imputati.

Il difensore avv. Pollis chiede «non luogo» per lo Zucco e una mite sentenza con la legge del perdono per gli altri due, non subordinandola però al pagamento delle 400 lire.

Il Tribunale condanna ciascuno dei tre imputati a mesi due e giorni due di detenzione, lire 51 di spese in solido, lire 400 di provvisionale, con la legge del perdono purchè le 400 lire vengano pagate entro sei mesi.

Un ciclista fortunato

Burba Giovanni fu Nicolò, di anni 19, di Teor, muratore, è imputato di omicidio colposo, perchè nella sera del 18 agosto scorso andando in bicicletta da Driolassa a Chiarmacis, urtò Valentino Parussini di anni 62 facendolo cadere a terra.

Il Parussini venne subito trasportato alla sua abitazione. Venne chiamato il medico locale dott. Pividori.

Il Parussini rimase a letto dieci giorni, e nel decimo giorno essendosi alzato venne colto da improvviso malore e dopo poche ore morì

Si ritenne che la morte fosse avvenuta in seguito all'aggravamento del male causato dall'investimento della bicicletta.

Il Burba venne inviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di omicidio colposo.

L'imputato ammette di aver gettato a terra il Parussini, ma aggiunge di aver fatto tutto il possibile per evitare l'incontro.

Vengono escussi Pietro ed Orsola Parussini, figli del Valentino, che si costituirono P. C. con l'avv. Bellavitis.

Dalle deposizioni testimoniali risulta che il Parussini era ubbriaco, e che fu per sua imprudenza e noncuranza che venne travolto dalla bicicletta del Burba.

Le deposizioni peritali del dott. Pividori e del dott. Cavarzerani (che mostra al Tribunale un teschio per dar spiegazioni sull'effetto delle fratture) escludono che le contusioni riportate dal Parussini per l'investimento della bicicletta siano state la causa della sua morte.

L'avv. Bellavitis chiede lire 70 per le spese e una provvisionale da determinarsi dal Tribunale.

Il P. M. esclude trattarsi di omicidio colposo, ma solamente di lesioni guarite entro dieci giorni.

Chiede che venga condannato a lire 150 di multa.

L'avv. Levi difensore, chiede l'assoluzione, o la condanna minima con la legge del perdono.

Il Tribunale manda assolto il Burba per inesistenza di reato.

Il fattaccio in cui rimase vittima il capor. dei bersaglieri
L'uccisore scomparso

ROMA, 7. — I giornali si occupano diffusamente del fattaccio di ieri sera nel quale rimase vittima il caporale dei bersaglieri Zaro.

Gli ufficiali del secondo reggimento di San Francesco a Ripa per festeggiare la venuta del Re in caserma avevano organizzato dei festeggiamenti a favore dei soldati. Vi era anche una lotteria con premi gastronomici e in denaro. Fu così che un bersagliere avendo vinto un cappone lo mise a disposizione dei commilitoni e suonata la libera uscita si riunirono in nove e si recarono in una vicina osteria a banchetto. Il pranzo fu assai cordiale e inaffiato da frequenti libazioni di vino. Venuto il momento di pagare sorse fulminea la rissa, le cause della quale non sono ancora accertate, tanto che i giornali danno di essa versioni diverse. Il *Messaggero* dice che il soldato Moroni essendo stato il vincitore del cappone desiderava di essere esonerato dalla partecipazione al pagamento della nota. Si dice che il caporale Zaro, l'ucciso, per ischerzo si opponesse al desiderio del Moroni. Allora vi fu l'aggressione di quest'ultimo contro il primo che impaurito estrasse per difendersi la daga. Il colpo di coltello del Moroni colpì il collega, nonostante fra i due si fossero intromessi i banchettanti.

Pare invece secondo la *Vita* che il bersagliere Moroni, finito il pranzo abbia estratto l'arma omicida e con voce rauca tra il serio ed il faceto abbia sfidato a duello il caporale Zaro, il quale non tollerando lo scherzo e più ancora perchè intimorito sfoderò la daga. Quello che è certo si è che il Moroni appena compiuto il triste misfatto si diede alla fuga per i campi fuggendo ad ogni ricerca dei suoi inseguitori. Il caporale maggiore dei bersaglieri Rogara narrò più tardi ai funzionari della P. S. che erano sulle traccie dell'assassino, di avere incontrato quest'ultimo in una osteria sulla via Portuense.

Il Moroni gli aveva narrato di avere bastonato il Zaro e di averlo insultato. Poi ha interrotto la sua narrazione per bere del vino che aveva portato l'oste e poi disse: «Ecco l'ultimo litro che bevo in vita mia». Quindi si slanciò di nuovo alla fuga.

Da allora nessuna nuova. L'assassino era da circa un anno sotto le armi. Apparteneva alla classe 1887, ma era entrato fra i bersaglieri col 908. Si assicura alla *Vita*, che il ritardo fosse occasionato dal fatto che all'epoca della chiamata della sua classe il Moroni si trovava in carcere a scontare una lieve condanna essendogli stato concesso le attenuanti, riportata per avere ucciso in rissa il proprio fratello. Il povero caporale Zaro, l'ucciso era un simpatico soldato buonissimo ed aveva saputo cattivarsi la simpatia dei suoi superiori. L'uno e l'altro provenivano dal distretto di Varese.

Il Moroni si è costituito

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il soldato Moroni, che iersera uccideva brutalmente in un'osteria il suo collega Zaro, si è costituito al colonnello Menarini comandante del reggimento.

CRONACA D'ARTE
Ciò che si trova nelle rovine di Caulonia

ROMA, 7. — Sotto la direzione di Paolo Orsi, sovrintendente degli Scavi della Calabria, proseguono a Monasterace nel Circondario di Gerace in provincia di Reggio, gli scavi dell'antica Caulonia.

Ora non cade più dubbio sul sito prima controverso dell'antica città.

Si sta mettendo allo scoperto lo stereobata di un grande tempio dorico.

Si è esplorata per ora, superficialmente, l'area della città gli avanzi della cinta murale, che, cosa nuovissima ed eccezionale era costituita di grossi aggeri di ciottoloni fluviali tolti dal fiume Assi. Il perimetro murale era di circa cinque chilometri, l'area dell'abitato di circa quattro chilometri quadrati. Questa esiguità di sviluppo che pareggia in circa Caulonia a Velca non deve sorprendere chi conosca la storia della piccola ma fiorente città che fu baluardo di confine, fra i potenti stati di Croton e di Locri.

La famosa loggia di Candia
verrà ricostruita da artisti italiani

ROMA, 7. — Il Consiglio municipale della città di Candia, nella sua ultima seduta ha deciso che si ricostituisca la famosa loggia Veneziana sull'antico disegno rivolgendosi al nostro Governo per avere un architetto che diriga i lavori, ed alcuni artisti per eseguire le parti scultorie. La domanda della Comunità candiotta è già stata trasmessa a Roma pel tramite del Regio Consolato d'Italia alla Canea.

La loggia di Candia, una dei più antichi e più insigni monumenti dell'arte italiana nel levante Veneto, era rimasta in piedi fino a pochi anni, or sono; ma le sue condizioni statistiche erano divenute così precarie che nel 1904, per evitare la intiera rovina si è dovuta alleggerire col demolire il piano superiore, in modo che diede luogo a molte critiche.

La nostra missione archeologica e specialmente quella inviata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti si interessarono molto presso le autorità locali, perchè l'insigne monumento non rimanesse allo stato di rudere.

Oggi per merito degli uomini che reggono il Municipio di Candia il voto si è compiuto. L'Italia dovrà rallegrarsi di veder risorgere l'antica Loggia per opera di architetti nostri sul suolo al quale ci legano tante tradizioni lontane e recenti, nella piazza che fra tutte le città dell'Oriente maggiormente ricorda l'antica Metropoli Veneta: la piazza di San Marco di Candia col palazzo del governatore da un lato e la fontana del Morosini nel centro.

Studi utili su malattie esotiche.

Secondo, dunque, il dott. *Franchina*, sembrerebbe che gli Anofeli, zanzare inoculatrici del parassita malarico, potessero esserlo anche del Kala-azar, la nuova malattia tropicale che serpeggia in Italia ed altrove. Ma come succede di ogni nuova scoperta, forse affrettatamente annunciata dall'autore o da altri non sufficientemente controllata, sono sorte subito delle critiche; fra le altre quella del *Sangiorgi*, il quale, fra le altre cose osserva che il modo con cui sono state fatte le esperienze dal dott. *Franchina* (cioè la infezione degli Anofeli per mezzo di *colture* di parassiti del Kala-azar), non depone per la loro attendibilità: e che il passaggio accertato dei parassiti dalla coltura nell'intestino della zanzara non è argomento sufficiente per affermare che il parassita possa proseguire nell'intestino le sue normali fasi di sviluppo, mentre è più probabile che la vitalità, al contrario, vada esaurendosi: in una parola, il parassita penetrato nell'intestino della zanzara andrebbe perdendo rapidamente la sua vitalità.

Altro critico è il dott. *C. Basile*, allievo del prof. *Grassi*, il quale pure non trova affatto dimostrative le ricerche del *Franchina*, mentre resta fermo quant'egli — il Basile — ha affermato fin dal 1910, che siano cioè, le pulci gli insetti propagatori del Kala-azar: ciò che viene confermato da autorevoli scienziati stranieri e italiani come l'*Alvares*, il *Sangiorgio*, il *Nicolle*, il *Babigton*, il *Mesnil*, ecc.

Il tempo ci dirà chi ha ragione. Intanto l'essenziale è questo: che la sporcizia è la gran nemica della salute dell'uomo. Una pulizia accurata della persona, della casa, della città, l'allontanamento dalla casa degli animali domestici (avviso alle signore) che sono veri focolai di pulci ed altri insetti, costituiscono elementi essenziali per la salute dell'uomo. Difendersi dalle zanzare e dalle pulci, come da ogni altro insetto ematofago: ecco una misura che ogni giorno di più va acquistando straordinaria importanza. E specialmente per le malattie la cui cura costituisce ancora un problema insoluto, tale misura si impone: che se per il Kala-azar, la malattia del sonno e tante altre malattie, che sembra vogliano dai tropici venire a deliziare la nostra vecchia Europa, manca un rimedio sicuro, efficace, non così è per la malaria che trova nelle pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano un'arma potente per combatterla. 23

CRONACA CITTADINA
I berretti delle signore triestine ai soldati combattenti

Il Comitato veneziano ci comunica:

Le gentili signore di Trieste, che attraverso varie difficoltà lo scorso mese hanno inviato al Comitato Veneziano oltre duecento berrette da loro cortesemente confezionate, hanno fatto pervenire a complemento della prima spedizione, altre berrette. Anche questi berretti confezionati con entusiasmo di italiane, contengono tutti gentili ed affettuose dediche, oltre a cartoline illustrate ed altro, e sopra tutte è ricamato in seta il nome di Trieste con la storica alabarda.

Il venerando patriota, signor Muratti, profugo Triestino e residente ad Udine, ha inviato al nostro Comitato tre grandi casse contenenti berretti e calzetti che un gruppo di gentili signore e signorine di una città italiana d'oltre confine ha raccolto e confezionato.

Un'adunanza delle Deputaz. Venete per i manicomi centrali

Per il giorno di mercoledì 14 corrente presso la Deputazione Provinciale di Padova, avrà luogo un convegno di tutte le Deputazioni Provinciali della regione veneta per discutere sulle riforme dello Statuto dei Manicomi Centrali Veneti di San Servolo e San Clemente.

La Deputazione Provinciale di Udine sarà rappresentata dal cav. rag. Luigi Spezzotti.

Per la pulizia stradale

Il lavoro di pulizia delle vie centrali, ingombre della neve, procede abbastanza bene. Ma non così si può dire delle vie un po' eccentriche e delle minori vie laterali.

Il disgelo ha convertito queste strade in vere pozzanghere — e, poichè il tempo accenna durevolmente allo scirocco, il Municipio farà bene a provvedere con un po' più di energia a liberare anche queste parti della città dall'immondo e insidioso *paciucco*.

Elargizioni della Banca Cooperativa Udinese

La Banca Cooperativa di Udine nella seduta del 7 febbraio deliberò le seguenti elargizioni:

Istituto Tomadini L. 150 — Istituto Derelitte L. 100 — Scuole Arti e Mestieri L. 300 — Scuola e Famiglia L. 150 — Soc. Protettrice dell'Infanzia L. 150 — Reduci L. 100 — Asilo Carità Infanzia L. 150 — Asilo Notturno L. 50 — Casa di Ricovero L. 150 — Scuole Professionali L. 50 — Scuola Serale di Contabilità L. 100 — Segretariato del Popolo L. 100 — Segretariato di Emigrazione L. 100 — Istituto Micesio L. 100 — Ricreatorio Carlo Facci L. 50 — Fondo per la Esposizione Udine L. 500. — Totale Lire 2.300.

Veglia ciclistica

Viva è l'attesa per la Veglia che avrà luogo sabato 10 corr. al Teatro Minerva.

Le numerose adesioni di alte personalità cittadine e della provincia, e di alcune società ciclistiche delle nostre terre irredenti, la forte richiesta dei palchi (quasi del tutto esauriti) ci fa supporre che la festa riescirà una fra le migliori della stagione.

Lo scopo benefico ed altamente patriottico che ha ispirato quest'anno i componenti del comitato nel voler dare parte dell'introito a favore dei valorosi feriti ed alle famiglie dei prodi caduti combattendo per la grandezza della patria e nel nome della civiltà sulle terre di Libia, troverà larga eco nella cittadinanza nostra non mai seconda nella beneficenza.

Noi auguriamo che gli sforzi dell'instancabile comitato siano coronati dal massimo successo, sicuri che sabato il nostro simpatico Minerva, che per l'occasione verrà trasformato completamente con splendido addobbo, non basterà a contenere la fiumana di amabili coppie che vorrà accorrere a divertirsi beneficando.

La festa dei filodrammatici della Teobaldo Ciconi

La commissione dell'Istituto dei Filodrammatici chiamata a reggerne temporaneamente le sorti è riuscita ad allestire anche per quest'anno la consueta veglia del carnovale con la grandiosa e attraente lotteria, e sorpresa eccezionale.

Per la buona riuscita dello spettacolo conta sulla generosità dei Soci tutti perchè vogliano concorrere, come per il passato, con l'offerta dei doni o di denaro.

La festa si terrà in una sala nella vicinanza della città, che offre garanzie tali da soddisfare ogni esigenza, e per l'accesso alla quale è stato disposto un regolare e conveniente servizio gratuito d'automobili che trasporteranno, al ritorno, i Soci che lo desiderassero fino al proprio domicilio.

Grande esposizione

Questa sera nelle vetrine del grande Emporio della ditta Bassani in Via Mercatovecchio, verranno esposti i 400 regali che l'Impresa Bernardino e C. offre a tutti i fanciulli e le fanciulle che interverranno alla festa delle bambole di giovedì grasso.

Croce Rossa Italiana

Raccolte dal signor Caletto Vittorio delegato comunale della Croce Rossa, e rimesse al Presidente signor senatore co. di Prampero:

A Lusevera lire 68.45 — a Pradielis 32.85 — a Cesariis 33.40 — a Vedronza 32.50 — a Micotis 20.10 — Totale lire 187.30.

La mano nera

Anche il Comitato della grande veglia Sport, ci incarica di smentire per proprio conto, le dicerie che corrono sulla divulgazione di avvisi della Mano Nera, a scopo di reclame.

E noi ben volentieri rendiamo ciò di pubblica ragione, poichè siamo convinti che la Veglia Sport, non ha bisogno di un tal genere di reclame, essendosi essa già dall'anno scorso imposta per la riuscita ottenuta per concorso di pubblico, per eleganza, per brio, per risultato ottimo economico e morale. Quest'anno poi che la veglia Sport si fa l'ultimo mercoledì di carnovale, possiamo fin d'ora assicurare che essa sarà *ultra chic*.

In ogni modo, noi non vogliamo battere la gran cassa in un articolo di smentita a voci che corrono; Sulla Veglia Sport parleremo in seguito, quando saremo meglio informati sulle meraviglie di cui si assicura piena la serata del 14 febbraio.

sa e si recò al Quirinale dove giunse alle 9.35.

Alle 10.45 il generale Caneva usciva dalla reale residenza. Il suo colloquio con il Sovrano era durato un'ora e dieci minuti.

Salito nuovamente in vettura il generale Caneva si fece condurre al ministero della guerra, ove lo attendeva, in divisa, il ministro generale Spingardi.

I due generali ebbero un rapidissimo colloquio e quindi si fecero condurre alla Consulta dove, alle 11.15, erano ricevuti dal ministro Marchese di San Giuliano.

I tre personaggi ebbero un lunghissimo colloquio.

Alle 12.40 il generale Caneva tornava all'*Hotel Continental* e alle 15.15 assieme al generale Spingardi si recava a Palazzo Braschi dove conferiva con l'on. Giolitti.

Le missioni mandate e da mandare per studiare il suolo della costa di Libia

ROMA, 7. — Il giornale l'*Emigrante* dice che non appena le condizioni speciali della guerra lo renderanno possibile il ministro della Marina provvederà per l'invio in Tripolitania e Cirenaica di una speciale commissione idrografica, la quale a complemento degli studii già avviati dalla missione dell'istituto geografico militare, compierà i rilievi di tutto il litorale della nuova colonia ai fini proprii della difesa militare e anche della difficile navigazione di quei paraggi che per gran parte deve servirsi ancora alle vecchie carte dell'ammiragliato inglese.

L'*Emigrante* aggiunge di sapere che le indagini non si limiteranno ai semplici rilievi, ma si estenderanno all'esame fisico e specialmente biologico delle regioni marittime della Tripolitania e Cirenaica in esempio degli splendidi studi compiuti dalla Francia con la sua recente missione idrografica nel Marocco.

loro attenzione l'ospedale di bordo sul quale ha informato il generale Calcagno e nel reparto del ministero della guerra il laboratorio batteriologico da campo, la tenda radioscopica, ideata dal generale medico Ferrero di Cavallerleone. La scuola allo aperto dove assistettero degli esercizii di montaggio dei banchi zaino eseguiti dalla scolaresca. Visitarono poi la tenda da campo, il reparto delle ferrovie dello stato. I Sovrani si soffermarono a lungo nel padiglione radiografico, dove vennero loro illustrate dal dott. Steiner le miniere di radium del governo austriaco e le guarigioni del lupus.

Come si costituì il soldato Moroni

ROMA, 7. — Il *Messaggero* dà i seguenti particolari sulla costituzione del soldato Moroni, uccisore del caporale Zaro. Stamane verso le 9, mentre nell'ampio cortile della caserma dei bersaglieri in San Francesco a Ripa le varie compagnie di soldati eseguivano le consuete esercitazioni mattutine, entrò precipitosamente il Moroni pallido, sconvolto, inzaccherato di fango fino al ginocchio.

— Dov'è il colonnello? egli chiese. Vengo a costituirmi!

Il Moroni vide il colonnello Monarini che si trovava presso l'uscio del museo storico e gli si fece incontro, gli si gettò singhiozzando ai piedi. La scena assunse il tono di una forte drammaticità. Il colonnello ordinò all'omicida di alzarsi e lo consegnò al sergente di ispezione ed al maresciallo di picchetto.

Poco dopo lo fece tradurre nel suo ufficio per procedere ad un primo interrogatorio. Il Moroni narrò il fatto dicendo che il breve alterco era stato provocato da una causa infima e che egli vibrò il colpo di coltello quando vide che il caporale aveva estratto la baionetta. Il Moroni terminò spiegando e balbettando:

— Povero me, ormai sono rovinato!

Lo sciagurato è rinchiuso nel carcere della caserma, fino a che il giudice istruttore non ordinerà il trasferimento alle carceri militari.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari dello scontro di lunedì A BENGASI

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Sullo scontro avvenuto ieri a Bengasi si hanno i seguenti particolari: Il comando dispose una ricognizione verso Bir Talmides per riconoscere le forze nemiche e le posizioni occupate. Questa ricognizione si componeva di tre squadroni di cavalleria compreso un reparto di indigeni ed una batteria da 75, due compagnie di bersaglieri a retroguardia. A cinque chilometri dal nostro fronte, un piccolo drappello della nostra cavalleria incontrò un gruppo di beduini, ingaggiando con essi un vivo fuoco di fucileria con il concorso del resto della ricognizione e dei reparti indigeni che con grande slancio incalzarono i gruppi più numerosi sloggiandoli dalle posizioni, mentre la batteria di artiglieria con efficacissimi tiri volgeva in fuga le altre forze beduine.

Lo scontro così terminò.

La nostra ricognizione avanzò ancora accertando a due chilometri più distante la presenza di un accampamento nemico. Il contegno dei nostri fu ammirevole.

Anche i carabinieri indigeni, che per parte loro si sono mostrati contro il nemico in campo aperto per la prima volta, hanno dato ottima prova della loro valentia.

Si ha inoltre notizia da Tobruk che è avvenuto un piccolo scontro di nessuna importanza e che gli informatori assicurano che si sta preparando un attacco generale voluto dai capi arabi.

I lavori della ferrovia procedono alacremente

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: L'armamento del tronco ferroviario Tripoli-Ain Zara procede con grande sollecitudine e i primi carrelli corrono già sul tratto di binario costruito trasportando i materiali occorrenti alla prosecuzione della linea. In questi lavori la mano d'opera indigena dà i migliori risultati. La livellazione del tracciato è compiuta fino ad Ain Zara, e si attendono deliberazioni delle autorità militari per proseguire la costruzione verso l'interno.

Il parco dei cammelli

Il parco dei cammelli è naturalmente aumentato in seguito ai recenti acquisti. Vi accudiscono molti arabi e non pochi dei nostri soldati, i quali vanno acquistando la pratica necessaria al trattamento di questi quadrupedi cui abbisognano cure speciali.

Il parco d'artiglieria

Ora si fanno esperimenti per i trasporti di artiglieria da montagna che, come è noto ora trasportati a dorso di mulo. Il parco di artiglieria si è arricchito di nuovi pezzi da 149.

L'affluenza dei fuggiaschi dall'interno
Un grave problema

Una capo dei Tarhuna si è presentato al comando per trattare la sottomissione dei suoi i quali furono costretti dai turchi a prendere le armi contro gli italiani. In sostanza egli ha chiesto il nostro perdono prendendo impegno di presentarsi insieme ai gregarii con le armi. Atti di sottomissione avvengono quotidianamente e mentre queste resipiscenze e il riconoscimento della nostra autorità sono elementi che agevolano l'opera dell'Italia si pensa come si dovrà provvedere al ricovero ed al mantenimento di tanta gente che affluisce a noi abbandonando le case dell'interno. Nella nostra occupazione questo è un problema il quale si dovrà presto o tardi risolvere nello stesso interesse della nuova colonia la quale ha bisogno sopratutto di forze vive e fattive.

IL "MENFI" A PALERMO

PALERMO, 7, (notte). — Oggi nel pomeriggio, a causa del cattivo tempo, la nave ospedale *Menfi*, recante a Napoli ammalati e feriti, appoggiò nel nostro porto. Tra le dame infermiere trovasi la duchessa d'Aosta.

Lo spettacolo offerto all'alba ai nostri soldati

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Quando cala la luna e i primi bagliori del giorno appaiono, le vedette dei fucilieri dell'82.o scorgono uno spettacolo fantastico. Sono gli arabi che quando hanno freddo, dietro i loro trinceramenti, accendono un largo fuoco e fiamme di sterpo e di sparto si levano al cielo. I nostri ne contano ogni mattina 5 o 6. Dopo che il giorno è levato i turco-arabi si ritirano carponi; strisciando sul terreno lontano, mentre i nostri posti avanzati escono dalle ridotte.

Quasi quotidianamente dal marabutto giallo di Zangur escono piccoli drappelli che si divertono a tirare 100 o 200 colpi di Mauser.

Combattimenti fra tribù arabe

Da Ain Zara si sentono colpi lontani. Gli informatori dicono che si è ingaggiato un combattimento tra i Tarhuna e gli Orfella. Vi sarebbero dei morti. L'intromissione di 4 ufficiali turchi sarebbe stata inefficace.

Massacri turchi

A Tagiura, al comandante del 94.o si sono presentate due donne arabe, accompagnate da due bambini. Esse hanno detto di provenire da Sidi Ben Hur ove si troverebbero attualmente circa 300 arabo-turchi e due ufficiali. I turchi, secondo quanto narravano le donne, avrebbero massacrati i loro mariti, perchè si sono rifiutati di combattere. Le donne dopo essere state violentemente percosse, e ne mostravano le traccie, dagli stessi ufficiali turchi, sarebbero state private di tenere le due loro fanciulle di 4 anni. Le arabe imploravano dagli italiani pietà per riavere le loro figlie. Esse rifocillate e confortate sono oggi ricoverate a Tripoli e la loro narrazione è sembrata sincera.

Continua l'attività del nemico di fronte Ain-Zara e Gargaresch

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: L'attività del nemico è in aumento, tanto dal lato di Ain Zara ove si sono radunate forze turco-arabe di qualche importanza provviste anche di alcuni pezzi di artiglieria. Il bombardamento eseguito contro Zanzur dalle artiglierie di grosso calibro ha costretto i posti nemici sparsi nell'oasi verso Gargaresch ad abbandonare i loro accampamenti ed a portarsi sul lato opposto verso occidente ove essi costruiscono le trincee. Gli informatori dicono che a Zavia è stato impiantato un posto telegrafico diretto con il confine tunisino in sostituzione dell'ufficio di Zavia, distrutto dalle nostre truppe.

I FORTINI DEI TURCHI

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che gli ufficiali del *Città di Catania*, piroscafo adibito alla repressione del contrabbando lungo le coste della Cirenaica, dicono chè i turchi costruiscono fortini che si vedono distintamente al largo di Misurata.

NIENTE DI NUOVO A TRIPOLI

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli in data di ieri: «Nulla di nuovo. Per domani è atteso il piroscafo recante camelli e cammellieri.

«Gruppi di volontari arabi sono stati incorporati nella gendarmeria indigena, altri nei battaglioni eritrei».

La giornata del generale Caneva

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* dice che il generale Caneva, stamane alle 9 trovavasi nell'atrio dell'*Hotel Continental* ove alloggia con il generale Del Rosso.

Poscia salì in una vettura insieme al suo aiutante capitano Della Chiesa e si recò al Quirinale dove giunse alle 9.35.

Un' intervista con l' aviatore Rossi reduce da Tripoli

ROMA, 7. — Il *Corriere d'Italia* ha da Firenze una intervista col tenente Ugo Rossi, uno dei più intrepidi ed abili aviatori della nostra armata. Come è noto il Rossi è tornato da Tripoli e fra qualche giorno sarà alla scuola di aviazione militare presso Gallarate, per dirigere un speciale corso di aviazione al quale sono iscritti 30 ufficiali. Compiuto il corso il tenente tornerà di nuovo alle fatiche della guerra.

A proposito del recente incidente toccato all'on. Montù e al pericolo a cui gli aviatori vanno incontro volando sopra il nemico, l'intervistato ha detto che il rischio è minimo, se l'aviatore ha l'avvertenza di mantenersi ad una quota di mille metri dalla quale del resto si può scorgere in tutti i particolari la disposizione del nemico. Tuttavia anche a quella altezza non è difficile che qualche proiettile giunga a colpire il bersaglio, ma il caso raro è quando accade, il proiettile ha perduto grande parte della sua efficaccia.

Sulla possibilità di un guasto al motore sul campo nemico il Rossi ha fatto osservare chè se l'altezza è ad una quota di mille metri e si monta un apparecchio potente quale è ad esempio il Newport, si può calcolare su un raggio di discesa di 10 mila metri. Occorre però un'abile manovra nell'eseguire il *vol plané*.

Il giovane ufficiale ha poi parlato del lancio dei proclami al quale gli aviatori si dedicano con lieta attività. Essi portavano i proclami in pacchetti da 50 e 60, si innalzavano a mille metri e quando erano sui villaggi arabi lasciavano cadere i pacchi che si disperdevano in tutte le direzioni tra lo stupore e la curiosità degli indigeni che correvano per raggiungere lo strano messaggio celeste.

Il movimento dei piroscafi per la Libia

ROMA, 7. — Movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate: *Giava*, giunto a Siracusa da Tripoli il 21 alle 5 linea 8; *Bisagno*, giunto a Siracusa da Bengasi alle 6. 15 del 6, linea 20, bis; *Stura* partito da Siracusa, per Tripoli alle 0.15 del giorno 6 linea 20; *Bormida* partito da Tripoli alle 16.30 del 5 giunto a Siracusa alle 5 del 7, linea 20.

I Sovrani visitano l' Esposizione d' Igiene

ROMA, 7. — Il Re e la Regina si sono recati stamane a visitare l'esposizione internazionale di igiene sociale, ricevuti dai membri del comitato che in quel momento si trovavano presenti. I Sovrani si sono specialmente soffermati nei padiglioni della Casa della scuola e nel padiglione della direzione generale della Sanità, dove hanno espresso la loro ammirazione per la complessa opera spiegata dall'ufficio di sanità nella lotta contro le malattie infettive e per la prevenzione di tutte le malattie in genere.

Gli augusti visitatori hanno poi assistito alle proiezioni luminose dei microbi principali dell'infezione e delle principali opere di profilassi, impiantate a Tripoli.

Il comm. Lutrario ha fornito tutte le spiegazioni necessarie ai sovrani che hanno successivamente visitato il reparto delle opere anti-tubercolari, ammirando specialmente la stanza della lega antitubercolare di Padova e quella di Verona, il santorio di Anzio, l'ospedale marino di Palermo, l'ospedale Umberto I.

Nel reparto della marina attirò la loro attenzione l'ospedale di bordo...

Il varo del piroscafo «Tripoli» della Società Nazionale

PALERMO, 7. — Oggi, alle 9.50 nel cantiere navale è stata felicemente varato il piroscafo *Tripoli* della Società nazionale dei servizi marittimi.

Il *Tripoli* è il primo piroscafo che scende in mare del programma di costruzioni che la società armatrice ha in corso di esecuzione, in omaggio agli obblighi imposti dalla legge del 27 aprile 1910. Le principali caratteristiche del *Tripoli* sono le seguenti:

Lunghezza tra le perpendicolari, metri 80, larghezza massima metri 11.05, altezza del ponte superiore metri 6.25, Stazza lorda, tonnellate 1750, dislocamento a piano carico tonnellate 3 mila, velocità 13 miglia.

Il *Tripoli*, essendo destinato ai servizi sovvenzionati, porta anche i posti di prima classe di seconda e di terza, forniti di tutti i comodi moderni e rispondenti ai dettami dell'igiene. Il piroscafo scese in mare benissimo.

Appena eseguite le prove ufficiali, entrerà subito in servizio.

Gli altri sette piroscafi della Società Nazionale dei servizi marittimi che attualmente sono in costruzione nei cantieri nazionali saranno anche essi varati fra breve.

Anche questi piroscafi sono importanti per il tonnellaggio e per il tipo a due eliche e verranno destinati alle linee internazionali.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (102)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

Ebbene, io attribuisco gli effetti, come voi dite, gli effetti, onde mi lagno, alla cattiva condotta d'una persona che mi somiglia, e che si offre in ispettacolo ovunque, voi signore, od i vostri agenti, credete vedermi.

— Una somiglianza! sclamò il signor di Crosne, troppo occupato a sostenere l'assalto della regina per osservare il turbamento passeggiero di Giovanna e la meraviglia d'Andreetta.

— Trovereste forse questa supposizione impossibile, signor luogotenente di polizia? E' possibile igannarsi, signore, giacchè vi fu inganno. — Ne darò a vostra maestà un esempio, disse Andreetta. — Ah! — Quando abitavamo Taverney Maison-rouge con mio padre, io aveva una cameriera che per uno strano caso.... somigliava a vostra maestà, in guisa da confondersi.

— E di questa giovane che cosa è avvenuto? — Noi non sapevamo ancora a qual punto lo spirito di vostra maestà fosse generoso, elevato, superiore, mio padre temeva che questa somiglianza non dispiacesse alla regina, e quando eravamo a Triamon, si nascondeva questa ragazza agli occhi di tutta la corte. — Vedete, signor di Crosne? Ah, ah, ci pigliate gusto, eh! — Molto, madama. — Avanti, mia cara Andreetta. — Ebbene, signora, questa fanciulla, ch'era d'indole intrigante ed ambiziosa, si annojò di trovarsi così sequestrata, fece, senza dubbio, una cattiva relazione, ed una sera, andando a letto, fui stupita di non vederla. La cercammo; era scomparsa.

Giovanna aveva ascoltato il colloquio con un'attenzione facile a comprendere.

— E voi non sapevate nulla di tutto questo, signor di Crosne? domandò la regina. — No, madama. — Dunque esiste una donna, la cui somiglianza con me è maravigliosa, e voi non lo sapete! Dunque un avvenimento di tanta importanza accade nel regno, producendovi gravi disordini, e voi non siete istruito pel primo? Confessatelo, signore, la polizia è fatta malissimo!

— Oh! madama, rispose il magistrato, vi assicuro di no: il volgo inalzi pure le funzioni del luogotenente di polizia all'altezza delle funzioni d'un Dio. Ma vostra maestà, che siede ben al di sopra di me, in quest'olimpo terrestre, sa bene che i magistrati del re non sono che uomini; io non comando gli avvenimenti, e se ne danno di così strani, che l'intelligenza umana non vale a comprendere. Se il cognato s'inganna sulle sembianze della sorella, con molta maggior ragione può ingannarsi un agente da un misero scudo al giorno. L'agente credette avervi veduta, e lo disse; la mia polizia anche quel giorno era fatta bene. Direte anche, madama, che i miei agenti non osservarono bene l'avventura del gazzettiere Roteau, si ben bastonato dal signor di Charny? — Dal signor di Charny! sclamarono Andreetta e la regina. — Io lo seppi per mezzo della mia polizia si calunniata, madama, e voi confesserete che ci vuole un po' d'intelligenza in questa polizia per iscoprire il duello che sussegui a quella avventura. — Un duello! il signor di Charny si è battuto? sclamò la regina. — Col gazzettiere? disse Andreetta.

— Oh, no, signora, il gazzettiere fu tanto bastonato che non avrebbe potuto dare al signor di Charny il colpo di spada che lo fece cadere svenuto nella vostra anticamera. — Ferito? egli è ferito? sclamò la regina; ma come? ma quando? V'ingannate, signor di Crosne. Poco fa egli era qui. — Lo so. — Oh, ma io mi sono accorta benissimo che soffriva! disse Andreetta.

Ella pronunciò queste parole in modo che la regina ne comprese la rivalità, e si volse vivamente. Il di lei sguardo fu una risposta che Andreetta sostenne con energia.

— Che dite? disse la regina; voi avete notato che il signor di Charny soffriva, e non lo avete detto?

Andreetta non rispose. Giovanna volle venire in soccorso della favorita, di cui bisognava farsi un amica.

— Anch'io, soggiunse, ho creduto accorgermi che il signor di Charny stentava reggersi in piedi in tutto il tempo che sua maestà gli fece l'onore di parlargli.

— Con chi e perchè il signor di Charny si è battuto? — Col signor di Taverney, disse il signor Crosne.

La regina battè vivamente le mani l'una contro l'altra, ch'era l'indizio della sua più intensa collera.

— E una sconvenienza, diss'ella. Che! i costumi d'America portati a Versaglia? Oh! non la lascerò cadere!

Andreetta chinò la testa, il signor di Crosne fece lo stesso. — Andreetta, disse la regina, voi dovevate sapere che vostro fratello si era battuto. — Lo so adesso, madama, rispose questa. — Perchè si è battuto.

— Avremmo potuto domandarlo al signor di Charny suo competitore, soggiunse Andreetta pallida e cogli occhi sfavillanti. — Io non domando, rispose arrogantemente la regina, ciò che fece il signor di Charny, bensì quello che fece il signor Filippo di Taverney... Grazie, signor di Crosne, diss'ella al magistrato, voi m'avete convinta; io aveva la testa un po' sconvolta da tutti questi rapporti, da tutte queste supposizioni, sì, la vostra polizia è fatta be-

(Continua)

I Cambi e la Borsa Italiane

Francia (oro) 100.64, Londra (sterline) 25.40, Germania (marchi) 123.85, Austria (corone) 105.26, Pietroburgo (rubli) 267.75, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana, 3 1|2 0|0 contanti 98.80, fine febbraio 98.92 id. id. 3.1|2 0|0 98.70.

Azioni; Banca d'Italia 1482.—, Banca Commer. Ital. 865.—, Credito Ital. 580.—, Ferrovie Mediter. 416.— Naviga. Gen. It. 397.— Società Veneta 150.—.

Azioni: Londra 15.23, Svizzera 100.67.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.90, id. id. fine febbraio 98.92, Italiana 3.1|2 0|0 98.92.

Azioni: Banca d'Italia 1482.—, Banca Commerciale It 865.—, Credito Italiano 561.—, Ferrovie Merid. 605.—, id. Mediter. 415.50 Navigazione Gen. Italiana 390.50, Raff. Ligure Lombarda 367.50, Acciaierie Terni 1,526.—, Eridania 765.—, Ansaldo Armstrong e C. 280.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0|0 95.82, Italiana 3.3|4 0|0 95.57, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.—, Obblig. Ferr. Lombarde 2..—, Cambio su Italia 99.5|16 Rend. Turca, 92, Rend. russa 1891 83.70, id. 1906 106.15, id. 1900 101.10, Portoghese 65.70, Banca Commerciale 818.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 15.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.26 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.30 M. 19.20 - M. 21.26.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.49 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18.44

Banca Cooperativa Udinese

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE 31 GENNAIO 1912

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 56,460,99	Deposito in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 5,007,112.59
Portafoglio	» 6,021,947,07	Cassa Previdenza degli impiegati	» 35,918.90
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 280,087.97	Corrispondenti Bancari e diversi	» 2,191,101.58
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 325,745.30	Creditori diversi	» 102.90
Debitori diversi	» 70,830.12	Devidenti	» 7,487.80
Corrispondenti Bancari e diversi	» 1,033,459.07	Depositanti per valori come in attivo	» 1,821,728.80
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 103,000.—	Capitale sociale e riserve	» 509,367.56
Effetti per l'incasso	» 5,125.75	Utili netti 1912 da ripartirsi	» 65,691.58
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,821,728.80	Rendite corr. eser. e risc. a p.	» 107,691.09
Interessi passivi, tasse a spese	» 27,790,93		
	L. 9,746,403.—		L. 9,974,203.—

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco
A. Ferrucci

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 41 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2, 3 3|4, 4 0|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.